

Francesca Matteoni

**TAM LIN
e altre poesie**

TRANSEUROPA

Collana di poesia e altre scritture

«INAUDITA»

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Marco Rovelli, *L'inappartenenza*
+ CD *Marco Rovelli e libertAria*
2. Laura Pugno, *gilgames'*
+ CD *In absentia* dei Kobayashi
3. Anna Lamberti-Bocconi, *Canto di una ragazza
fascista dei miei tempi*
+ CD *Ballate di fine comunismo* di Davide Giromini
4. Luigi Di Ruscio, Angelo Ferracuti, 50/80
+ CD *Un, deux, trois* di Paolo Capodacqua
5. Gian Maria Annovi, *Kamikaze e altre persone*
+ CD *Featured creatures* di Joseph Keckler
6. Marco Giovenale, *Storia dei minuti*
+ CD *La scoperta dell'America* di Claudio Lolli

VOLUMI IN USCITA:

8. Wu Ming2, *Basta uno sparo*
+ CD *Razza partigiana*
9. Grazia Verasani, *Vuoto d'aria*
+ DVD *From Medea* di Riccardo Marchesini

© 2010 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA
WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT
ISBN 9788875800956

COPERTINA: PROGETTO E REALIZZAZIONE DI FLORIANE POUILLOT

TAM LIN
e altre poesie



UN'ALTRA ALICE

Era un giorno banale nella stanza.
Aprii il cassettone dove tenevo
l'anima tra le altre cianfrusaglie.
Il gatto mi fissava dal tappeto
vedeva la mia anima in un topo,
un passero stranito dall'inverno.

C'era un mucchio di calze colorate
le infilai sulle mani e parlavano
del vento. "Infuria a guizzi elettrici
per i cassetti guasti
ci gonfia come trappole di lana".

C'era un libro con una torre dentro
ed un poeta saliva le scale,
mischiando alla polvere la luce.
In alto per prendere la luna
fuggita dallo stagno delle rane.

(Conosceva anche lui un gatto.
Minnaloushe occhio-di-falce
zitto nell'erba). Dal suo vestito
rotto uscivano fantasmi.

Una lepre sbucava dalla tasca.
Le orecchie-forbice tagliavano
gente di carta, le pance imbottite
di segatura. Saltava dove i libri
sfiorivano in pozzanghere di vetro.

Dagli scaffali pendevano radici
crescevano gli arbusti verso il basso.
Nel centro delle spine si beccava
l'animale alato del disprezzo
stremato e senza luogo per dormire.

Gli consegnai la voce, il vento,
la stirpe delle rane da predare.
Mi disse che c'è un'ascia nel silenzio
una giustizia senza corruzione.
Tese le ali per lasciarmi entrare.

Nel puro della mente stava un vuoto.
Nel petto un osso flessibile come un ramo.

la mia stanza, 7 marzo 2009

LA STANZA IMMAGINARIA

I

Dai rigagnoli il fiume incrosta le scarpe -
il residuo di scantinati molli
di stalattiti sciolte nelle condutture.

Le case grandi, abbandonate sanno
di pioggia, di bosco inesplorato, cattedrali.
Gocciano nei capillari la trama
di un'ignoranza fitta, primordiale.

Un telaio esile di branchie
si difende dal bianco del tuo seme -
la colonna spinale spinta al muro
la geometria di un pesce sottostante.

II

autoritratto a tredici anni

La luce – e poi la polvere
spiccata dalle sedie, dalle linee
delle braccia non raggiunte.

La stanza ha un suo rifugio, un tratto
regolare di cornice, di panno
appena mosso immateriale. Entro
come soffiando al basso nei capelli

- una lentezza d'ombra sul cemento.

Tu non tieni le parole stipate
nelle vesti, il suono solido
disposto negli oggetti.

Il volto staccato degli spettri.

III

rondine

Il corpo non resiste dentro gli ossi
ghiaccia come acqua in superficie
è l'occhio frazionato nelle lastre.

Scrivere - è questo perdere peso -
le ali stese stracci di bucato
la polpa diradata dalle arterie.

Un pendaglio sospinto malamente
nel foglio dove schiarisce, allarga
la colla stinta sulle ragnatele.

IV

un altro giorno sola tra queste sedie bianche

Sola tra queste sedie bianche
sto impressa, ritagliata nei filtri
delle serrature.

Sono una sagoma prodotta
dallo spazio – il luore dei pulviscoli
la forma dei denti sul tuo cibo.

Questa è la calce sgranata, la tela
dove si sporca il mondo, si attutisce.

Il tempo non si accoglie, ma precede
in un divario nitido di terre
lo spostamento delle gambe strette
fatte flusso, schermo di pelli interne, chiodi -
il lacerarsi basso del respiro.